Anno sesto | Domenica 2 luglio 1876 | Numero 27

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA – AMMINISTRAZIONE – LETTERATURA – VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Pippati.

I pagamenti si fanno in Udino, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerie n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 30 giugno.

Poche righe, chè il caldo mi ha reso fiacco, e sono ancora stordito pei tanti discorsi uditi alla Camera. Ci volli stare dal principio alla fine per erudirmi nella spinosa questione. D'altronde tanto da Destra che da Sinistra s'udirono discorsi filati, e s'ammirò copia d'erudizione. Magnifico il discorso del nostro Correnti, sobrio e severo quello breve dello Zanardelli, ed energicamente espressivo quello del Depretis. Nel Ganella si scoprì un Oratore, che sarà nel caso di rendere eminenti servigj al nostro Partito. Ma anche i discorsi dello Spaventa, del Sella e del Minghetti e, a debita distanza, quello del Luzzatti, attirarono l'attenzione. Lo spettacolo della Camera era imponente, ed il Biancheri fu ammirabile nell'esercizio delle sue funzioni in sedute così lunghe e tempestose.

Il Ministero ha vinto nella quistione di fiducia ed ha vinto con una maggioranza di ottantotto voti. Ma oltrecchè di aver vinto, addimostrò all'Italia di essersi assicurata l'alleanza di due capi influenti, vo' dire il Peruzzi ed il Ricasoli. Eglino parlarono chiaro e censurarono con tal quale solennità il mal governo della Destra che aveva eccitato il general malcontento. Da ora in poi i due illustri toscani sono guadagnati alla nostra causa. E se voi vi ricordate come il Ricasoli soltanto nelle grandi crisi parlamentari usi venire alla Camera, vi sarà facile arguire quanto sia questo guadagno.

Dall'ampia discussione sulla Convenzione di Basilea il Pubblico, anche friulano, avrà capito come la Sinistra abbia idee, e sappia farle valere. Ed avrà capito che eziandio in Senato l'incominciata opposizione vada indebolendosi. Il Depretis stigmatizzò l'*esercizio governativo*, e l'illustre Consesso votò jeri la Legge quasi ad unanimità.

La sessione è chiusa, e non senza qualche vantaggio pratico. Vi rinnovo l'assicurazione che per novembre sarà presentato un Progetto di Legge pel miglioramento economico di tutti i funzionarii civili nelle Provincie: e intanto il poco che si è fatto l'abbiano quale caparra delle buone intenzioni del Ministero. Avete veduto che qualcosa si fece anche per gli ufficiali veneti del 48-49. E durante le vacanze vi so dire che si darà mano ai più urgenti Progetti di Legge per le riforme amministrative, promessa vecchia dei Ministeri di Destra. Dunque il Paese, a conti fatti, deve conchiudere che le cose s'avviano bene .... che che dicano in contrario gli *arrabbiati della consorteria*.

Dovrei scrivervi qualche particolare particolarissimo su taluno de' vostri Deputati friulani, ma mi riservo di comunicarvelo con altra mia. Seismit-Doda è guarito; però il medico gli ha vietato di andare *l'altro giorno alla Camera e di lavorare con la* intensità con cui dedicavasi ne' primi mesi. Staremo poi a vedere se obbedirà al medico, o al suo potente desiderio di lavorare a pro del suo paese.

IL RITORNO DEI NOSTRI ONOREVOLI.

Consummatum est..... il sacrificio de' nostri onorevoli Rappresentanti; le porte di Montecitorio or sono chiuse, e sino a novembre non si riapriranno.

I nostri Onorevoli tornarono già a casa, o stanno facendo un giretto per Italia nello scopo di letiziarsi un po' dopo tante sofferenze pel caldo e per la noja d'aver udito lunghi discorsi.

Recapitolando or noi quanto sappimo de' Deputati friulani, non ci vien fatto di lodarli nè molto nè poco per la parte da loro presa alle discussioni. Il solo che si abbia fatto udire più volte fu l'onorevole Cavalletto in questioni di sua competenza; poi l'on. Galvani disse poche parole su argomento idraulico interessante per il Collegio di Pordenone; poi l'on. Terzi aprì la bocca un giorno per parlare.... e dopo due periodi prudentemente tacque. Gli altri avranno parlato negli Uffici.

L'appello nominale sull'articolo quarto dell'*atto addizionale alla Convenzione di Basilea* fece conoscere la posizione politica de' nostri Onorevoli, e questa posizione non è mutata. Infatti votarono in favore del Ministero gli onorevoli Galvani, Pontoni, Simoni e Villa; votarono contro il Ministero gli onorevoli Bucchia, Collotta, Cavalletto, Giacomelli Giuseppe e Terzi.

L'on. Pecile votò a favore del Ministero. Non avendo questo egregio Deputato parlato *in favore*, è chiaro che questa volta non poteva votare *contro*.

Noi anche in quelli che non dividono le nostre idee, siamo in dovere di riconoscere il merito della fermezza ne' propositi. Così gli onorevoli Bucchia e Cavalletto, benchè ricevano stipendio dallo Stato, non furono oscitanti nel votare contro il Ministero, e questa loro franchezza merita lode e fa conoscere come eglino abbiano fiducia nell'onestà degli attuali governanti.

Ora che le cose sono chiarite, spetta agli Elettori a considerare eziandio questo loro voto nel caso di prossime elezioni.

L'ITALIANITÀ DI TRENTO.

È veramente ammirabile l'indirizzo concorde preso in questi ultimi tempi da parecchi diari della Penisola, i quali gareggiano nel lodevole intento di rammentare i diritti e le tendenze del Trentino a ricongiungersi alla comune patria, l'Italia.

Non valgono le misure dispotiche, i palliativi, le manovre furbesche della i. r. polizia, le note ufficiali per mistificare la Storia, e sono oltre modo degni di lode i confratelli della Stampa se in questi momenti, in cui la questione d'Oriente giganteggia, sia ridestata la diplomazia circa ai diritti, alle origini ed alle aspirazioni nazionali di questo popolo oppresso.

L'*Arena di Verona, Il Bacchiglione di Padova, La Gazzetta di Treviso, Il Diritto, la Ragione, La Sentinella Bresciana* diedero ormai l'impulso, e per ultimo la *Provincia di Brescia*, sdegnata perchè in causa di un discorso patriottico pronunziato a Legnano in occasione del centenario, si proceda contro il dott. Baruffaldi ha diffusamente trattato l'importante tema, rivendicando alla gratitudine nostra il sentimento di nazionalità di quel popolo generoso, che diviso in ogni congiuntura, in ogni fase del nostro riscatto col resto della grande famiglia italiana, i pensieri e le speranze, le gioje e i dolori, i trionfi e le sconfitte.

In esso articolo, l'egregio pubblicista rammenta il diritto storico, commentato recentemente sopra un documento dell'800, che condusse allo scioglimento della Società operaja di Trento, ove fu tenuta a questo oggetto pubblica lezione.

Accenna come e perchè nel 1815 i Circoli di Trento e Roveredo vennero aggregati amministrativamente al Governo di Innspruck; alle aspirazioni comuni mantenute fino al 1847; all'agitazione separatista, che allora ferveva nel Trentino; alle dimostrazioni, alla resistenza passiva, alle astensioni di concorrere alle elezioni dei Deputati per la Dieta del Tirolo, e poi Reicharath di Vienna.

Ricorderemo qui un fatto che rivela, una volta di più, come i Cittadini di Trentino furono al pari, e forse più di quelli della Venezia, bersaglio alle ire ed ai sospetti della Polizia Austriaca, che rese sì odioso fra noi quel regime dispotico, irragionevole, il qual non approdò ad altro che ad irritarci viemmaggiormente contro la tirannia straniera.

Alludiamo al doloroso esodo del 1861, in cui, ad intimorire i Cittadini di queste Provincie Venete, si imprigionarono quali ostaggi undici individui, che furono poi tratti a Ollmütz, chiusi nelle casematte, sotto rigorosa custodia militare. Due di Verona, cinque di Udine, uno di Treviso e tre di Pordenone furono ivi sostenuti, fino a tanto che il malizioso e crudele insevire del Toggenburg si convertì a recedere da così inconsulto rigore, e a adottare per tutti la sola misura dell'*internamento* nelle Provincie tedesche dell'Austria. Destinati quindi nelle varie Città della Boemia e della Moravia, i Cittadini del Veneto si addiedero ben tosto che li aveva preceduti un largo contingente di patriotti trentini. Difatti colà erano relegati il cav. Tito Bosetti di Trento, a Jungbunslau — il dott. Enrico della Rosa di Pergine, a Piseck — il dott. Egidio Sartorelli di Borgo Val Sugana, a Tabor e poi a Piseck — Santoni Giuseppe Luigi di Trento, a Pilsen — il conte Manci di Trento, a Baden — De Pretis di Tagno, Valle di Annone, a Stajer in Austria Superiore — Zeni Fortunato, a Znaim — Cesare Cavalieri, a Iglau — Marsilli Angelo di Rovereto, a Freistadt, e Silvio Andreis di Rovereto, a Jung-Bradisch.

Queste vittime della sospettosa polizia suggellarono anche in quell'epoca memoranda, che segnò la liberazione della Lombardia, i principii di nazionalità, che l'Austria, se vuole rispondere meglio all'amicizia italiana, non deve disconoscere, per cedere quandochesia un territorio non suo, e che sarà causa permanente di torbidi e malcontenti, indebolendo da questo lato quella coesione di cui abbisogna nelle prossime contingenze politiche di Europa.

LE IDEE DEL MINISTERO
E L'AVVENIRE DELLE FERROVIE.

In una seduta della maggioranza alla Minerva, il Presidente del Consiglio espose quali sono le idee del Governo intorno al futuro riordinamento del servizio ferroviario, cioè di dividere tutta la rete in tre grandi gruppi, uno nord-occidentale da Roma al Cenisio, l'altro nord-orientale, cioè da Roma al Brennero, il terzo meridionale con centro amministrativo e tecnico a Napoli, cioè da Roma a Reggio di Calabria.

Il sistema insulare dividerebbesi poi in due gruppi, il *siculo ed il sardo*.

Per ciascuno di questi cinque gruppi si formerebbe una Compagnia o Società privata.

Sede generale delle cinque Società sarebbe Roma, ma solamente per l'*amministrazione generale*, imperocchè per la parte tecnica, cioè ingegneri, costruzioni ecc, i centri sarebbero i seguenti:

Pel gruppo nord-occidentale, Genova, Torino e Milano.

Pel gruppo nord-orientale, Bologna.

Pel gruppo meridionale, Napoli.

Pel gruppo siculo, Palermo.

E Cagliari per quello sardo.

Questo riordinamento generale, aggiunse il Depretis, non potrebbe farsi senza il riscatto di tutte le linee; imperocchè le attuali reti appartenenti a diverse Compagnie, e confondendosi geograficamente, non possono spezzarsi senza la volontà della Società che dovrebbe vendere e di quella che dovrebbe comperare.

LE CASSE DI RISPARMIO.

Giunto in fin di vita il grande patriota ed economista ungherese Francesco Deak, colui a cui si deve così gran parte della risurrezione politica del popolo magiaro, interrogato da taluno avido di raccogliere gli ultimi pensieri del grand'uomo, quali credesse essere le misure più efficaci per assicurare l'avvenire della sua nazione, rispondeva: « Ho lungamente pensato a siffatta quistione, e il voto che dopo matura riflessione ho *concepito è questo: che si moltiplichino* le Casse di risparmio, e che in tutte le scuole si istituiscono le casse di risparmio scolastiche ».

Tale era il testamento di un uomo, il cui nome risuonerà a lungo benedetto all'ombra dei palazzi come delle capanne in Ungheria. Ed è notevole come un giudizio uguale a quello di Francesco Deak abbiano portato uomini del pari illustri. Sir Gladstone, per esempio, ha detto che dopo le leggi che intro-

---

APPENDICE 26

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Rientrata a letto, spensi nuovamente il lume, più col pensiero di potermi meglio riconcentrare che di pigliar sonno. Esso però non tardò guari a farsi sentire sulle mie pupille, già affaticate e tuttora umide di pianto.

Già era alta la notte. Le forti emozioni, per le *quali io era passata, m'avevano* causato un senso molesto di stanchezza, il quale si manifestò dapprima in uno sfibramento di tutte le forze, e quindi si estese anche alle facoltà dello spirito, che sembravami oppresso da una folta nebbia. Ciò nullameno volli resistere al torpore che andava impossessandosi rapidamente delle mie membra, e durai lunghi sforzi onde riuscire a tener desta la mente su quelle care immagini che avevano in me suscitato il delirio dell'amore. Ma queste pure, a poco a poco, si resero men percettibili, poi si confusero, le sensazioni divennero sempre più languide, s'intorbidarono, e così, vinta dalla stanchezza, rimasi immersa nel più profondo sonno.

Appena chiusi gli occhi, mi trovai trasportata al principiar di un'amena collina, tutt'intorno rivestita di sfolgoranti colori e illuminata da una luce vivissima, dalla quale però le mie pupille non ricevevano il minimo senso di molestia. A' piedi di quel ridente colle serpeggiava, gorgogliando fra sassi, questi pure rilucenti di mille colori, un ruscelletto dalle acque terse e qua e là spumeggianti. Più oltre si ergeva un boschetto le cui piante mostravansi cariche dei più bei frutti che avrebbero posto a cimento la più austera gola di un eremita. Lo intersecavano dei lunghi viali fioriti, donde usciva il canto armonioso e gaio di uccelletti festeggianti. *Un soave profumo avvolgeva tutti quei luoghi*, mentre uno zeffiro inebbriante, cui io assorbiva con crescente voluttà, rinnovava l'aria nei miei polmoni.

L'arte, più ancora della semplice natura, pareva avesse concepito e presieduto a quell'incantevole panorama, ove io mi trovai dinanzi ad oggetti del tutto nuovi e che vincevano in bellezza e splendore quanto di più incantevole possa offrire la nostra terra.

In quel delizioso Eden, dove, non so perchè, sembravami regnasse in ogni cosa l'amore, io mi sentii invasa in tutta la persona da un benessere sino allora sconosciuto e le facoltà del mio spirito vennero, come per incanto, rischiarate in una maniera portentosa.

Eppure, dinanzi a tanta magnificenza, io non prestava alcuna particolare attenzione a quei luoghi, *dove al contrario* mi tratteneva come se vi fossi stata da lungo tempo.

Chi invece assorbiva in allora tutte le mie facoltà era Arturo, al braccio del quale io mi era appoggiata, e ci dirigevamo entrambi verso la vetta di quella collina. La salita non ci affaticava minimamente e l'erba sotto il mio piede appena poteva dirsi si fosse curvata.

Un dolce colloquio aveva luogo fra noi mentre salivamo, ma in un linguaggio così armonioso che affascinava l'anima mia.

Giunti alla cima, ci ponemmo a sedere sovra una forma di sedile composto dai rami di alcune piante, *tra loro artisticamente intrecciati, e che presentava* una mollezza ed una elasticità da vincere i nostri migliori divani. L'essere vicina a lui mi procurava una beatitudine che le maggiori ebbrezze di questa terra nulla valevano al paragone.

Senza ch'egli neppure me lo avesse detto, io sentiva che mi amava del più ardente amore, di un amore che nulla aveva di terreno, e che ci teneva assorti in un'estasi contemplativa. Più che dalle parole sue, tutti quegli affetti si rivelavano a *me per mezzo dell'intuizione ch'io possedeva in* allora al massimo grado e per la quale mi era dato di leggere chiaramente dentro l'animo suo senza che nulla mi potesse sfuggire.

Al fianco di lui io mi sentiva colma di tanta felicità, che nè beni nè gioja di questo mondo potrebbero offrirne una lontana idea.

Quando, tutto ad un tratto, *mutavasi* la scena. Ed io mi sentii leggera sollevare per l'aria senza che facessi il minimo movimento.

Al fianco *mi stava sempre Arturo, le cui braccia* mi cingevano la vita, mentre io avea lasciato cadere dolcemente il capo sulla di lui spalla. Stretti così l'un all'altro, noi procedevamo, direi quasi, sull'ali del desio colla velocità del pensiero.

In quella rapida corsa il mio respiro non risentiva alcuna oppressione, come se noi fossimo fermi, e perfino le vesti non davano indizio di quel nostro avanzarsi.

Un immenso spettacolo d'ogni dove mi circondava. *E nello spingere lo sguardo in quel vasto orizzonte* io mi era accorta come la vista avesse acquistata una potenza da non arrestarsi nemmeno agli ostacoli della materia, a traverso alla quale passava liberamente.

Io discerneva nel modo il più distinto il moto di tutto un sistema planetario. Comprendeva la ragione di tutto quel movimento, le sue leggi e l'infinita sapienza che vi presiedeva.

Fra quei mondi trascorrevamo rapidi come folgore *ed uno sfuggevole sguardo bastava a farmi appren*dere mille cose che mi facevano passare da mera-

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

dussero coll'*Atto del 1846, sotto il Governo di* Roberto Peel, la libertà commerciale, niuna riforma ha contribuito a migliorare le condizioni delle classi meno fortunate e in generale i costumi e la ricchezza della *nazione inglese dell'Atto* del 1861 col quale le Casse di risparmio da 600 furono portate a 6000, conquistando alle medesime in meno di quindici anni una clientela di un milione e mezzo di proletarii.

Ciò ci è tornato a mente leggendo testè l'efficace istruzione pubblicata intorno alle Casse di Risparmio scolastiche, per incarico della Cassa di Risparmio di Bologna, dal signor Cesare Zucchini, e prendendo in esame la proposta dell'on. Sella agl'industriali e capi d'officina onde diffondere fra gli operai lo amore della previdenza e l'uso dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Agli occhi di coloro che sentenziano l'economia politica una scienza falsa e bugiarda, senza viscere e senza farmachi (chi ha mai sognato di accusare di inumanità la metereologia, la fisica, la fisiologia perchè studiando le leggi dei fenomeni del mondo fisico e della vita non sanno sopprimere i temporali, i terremoti, i contagi?); come di coloro che deridono gli sforzi della cooperazione, del mutuo soccorso, *dell'associazione, del Selfhilp, e dichiarano* che non v'ha via di salute all'infuori della rivoluzione sociale, tutta questa propaganda della miracolosa virtù della previdenza e del risparmio, fatta alle classi che *lottano spesso col bisogno, parrà una crudele* ironia alle classi che nuotano nell'abbondanza e possono facilmente porre da parte il superfluo.

Ma tutti coloro che non vedono la verità all'infuori *delle leggi immutabili che reggono la produzione* e la distribuzione della ricchezza, scoperte e difese contro gli errori rinascenti del socialismo togato o plebeo, dalla scuola economica liberale, debbono far voti *perchè approdino gli sforzi di coloro che si adoprano* perchè cresca la virtù della previdenza, e con essa l'abitudine del risparmio e il cumulo dei capitali, nervo della futura produzione, fonte di domestica e di pubblica prosperità.

Casse di risparmio scolastiche, e casse di risparmio postali sono istituzioni che si collegano. In quelle mercè l'esercizio metodico del risparmio il fanciullo s'inizia alle sane nozioni dell'economia e della previdenza. In queste adulto egli trova alla sua portata una Cassa che riceve i suoi versamenti.

Vedete la potenza economica della Francia, prodigiosa in guisa che ha fatto dimenticare le sue disfatte nazionali. A Parigi ogni tanto si ripetono le follie e le orgie del comunismo e della Comune, ma in tutto il resto della Francia la compagine sociale è sana, e ripara con miracolosa prontezza le piaghe *più spaventevoli*, e che sembrava dovessero produrre una generale cancrena. La ragione sta in ciò, che in ogni parte della Francia ferve il lavoro, fioriscono le arti, l'industria, i commerci, la navigazione, l'agricoltura; *L'educazione tecnica, le abitudini laboriose*, l'abbondanza dei capitali sono il fondo che alimenta la prosperità economica più completa di cui si abbia esempio nei nostri tempi.

Or bene in Francia l'istituzione delle Casse di risparmio scolastiche in breve ha gittato profonde radici. Il Malarce assicura che in due anni già due milla e trecento scuole sono state dotate di Casse di risparmio, e già 150 mila scolari hanno conquistato il loro libretto. Laddove esistono le scuole colle rispettive Casse di risparmio, le famiglie considerano come istituzioni incomplete le scuole che ne sono prive, e il movimento ascensionale del risparmio nelle scuole, provoca un uguale movimento fra gli adulti, com'è stato constatato a Bordeaux. Per tal guisa si semina per l'avvenire e si raccoglie eziandio pel presente.

È dunque una grande Crociata che bisogna imprendere a pro del risparmio nelle scuole, nelle officine, nelle grandi manifatture dello Stato, colla certezza di promuovere così un potente stimolo di *rigenerazione economica insieme e morale.*

Spiegazione delle Elezioni di domenica

(divisa in tre parti)

I.

Cominciamo dalla *parte statistica* per erudizione dei presenti e dei posteri.

Domenica, 25 giugno, essendo una bellissima giornata, gli Elettori udinesi e dei Corpi Santi convennero alle urne per eleggere sette Consiglieri del Comune, e tre Consiglieri della Provincia. E convennero in numero di 587, mentre gli Elettori inscritti erano 1993, e riuscirono eletti i signori:

CONSIGLIERI COMUNALI

Moretti cav. dott. **Giambattista**	con voti	373
De Girolami cav. **Angelo**	»	363
Cella dottor **Giambattista**	»	350
Degani Giambattista	»	345
Orgnani-Martina nob. **Giambattista**	»	261
Schiavi avv. **Luigi Carlo**	»	256
Berghinz avv. **Augusto**	»	225

A questi vengono dietro i signori Volpe Marco con voti 214, Marzuttini dottor Carlo 192, Ciconi-*Beltrame nob. cav. Giovanni* 155, *avv. Malisani* 129, ingegnere Comencini 121, avv. Delfino 111, dottor Chiap 98.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Fabris cav. dottor **Nicolò**	con voti	469
Kechler cav. **Carlo**	»	345
Moretti cav. dottor **Giambattista**	»	340

Dopo di questi ebbero i maggiori voti Billia avv. Paolo 224, Poletti cav. Francesco 163, Vianello dottor Augusto 42, Deciani nob. Francesco 21.

Ma i nomi che ebbero voti per Consiglieri comunali furono tra gli ottanta ed i novanta, e una trentina per Consiglieri provinciali. Di questi nomi è affatto inutile recitare la litania. Uno solo merita di essere ricordato nella cronaca paesana, ed è quello dell'on. Pecile. L'inclito Personaggio ottenne da' suoi ammiratori (Professori, maestri d'abbici, *bidelli ed alcuni membri effettivi e perpetui della Società di mutua ammirazione*, quasi tutti gente capitata qui di fuori) voti *settantaotto* per Consigliere comunale, e voti *otto* per Consigliere provinciale .... e, per aggiunta l'*appoggio* del conte comm. Sindaco!

A noi dispiacque di osservare intanto che nemmeno quest'anno gli Elettori amministrativi si sieno scossi dall'apatia; malgrado le apostrofi della stampa e la pomposità di certi cartelloni esposti sabbato e *domenica. Infatti, qualora si calcoli il numero grande d'impiegati* che andarono a votare (impiegati che costituiscono una popolazione provvisoria ed estranea agli interessi nostri), quanti veri cittadini udinesi si recarono alle urne? È vergogna che ciò avvenga; è vergogna che col fatto si osteggino le istituzioni liberali; è vergogna che l'accidia vinca ogni senti*mento patriotico!*

Di quelli che si suole chiamare *clericali*, nessuno, per quanto ci fu detto, recò la sua scheda. In buon numero concorsero i *democratici*. Tuttavia in tutte le Sezioni si dovette aspettare un'ora e persino un'ora e mezza prima che fosse possibile di comporre i *Seggi!* Ripetiamolo; la *Statistica elettorale di quest'anno ci condanna ad una nota di biasimo.*

II.

Veniamo alla *parte storica*. Adesso che le elezioni *sono avvenute, tutti i Partiti cantano vittoria*. A badare a quanto taluni dicono, ha vinto la *Società democratica*, ha vinto il *Giornale di Udine*, hanno vinto i *moderati*, hanno vinto i *progressisti*.

Adagio, signori. Sino dal giorno di domenica 18 giugno la *Provincia* aveva dato l'indirizzo per le nostre elezioni amministrative, e questo indirizzo fu seguito dagli Elettori. Dunque sia per il numero *degli eletti fra i candidati della Provincia* (tutti meno uno, che non era però escluso da essa), sia pel significato dei nomi degli eletti, fu la *Provincia* che vinse. E abituata a vincere ogni anno (perchè la *Provincia* sa interrogare l'opinione pubblica), non canta già il trionfo, e gode che questo sia diviso coi programmi le altre liste.

I dichiarati dalla Provincia come Consiglieri preferibili (nel numero pubblicato nelle ore pomeridiane di sabbato) riuscirono *tutti*, meno il solo avvocato *Schiavi Luigi Carlo*. Però la *Provincia* non volle avversare l'avvocato Schiavi; e se gli Elettori gli diedero un maggior numero di voti che non all'avvocato Alessandro Delfino ed al nob. cav. Giovanni *Ciconi-Beltrame proposti dalla Provincia*, ciò non toglie che non abbiano capito il concetto della nostra *lista di conciliazione.*

Dunque se *sei* fra i *sette* Consiglieri comunali da noi proposti riuscirono, e se i *quattro* Consiglieri provinciali da noi dichiarati *preferibili*, furono effettivamente *preferiti*, noi non possiamo se non dirci arcicontenti. *La nostra lista ha vinto più di tutte le* altre. Infatti della Lista della *Società democratica* riuscirono soltanto quattro Consiglieri comunali, tutti quattro proposti anche da noi, e due proposti anche dal *Giornale di Udine*.

Della lista del *Giornale di Udine* riuscirono soltanto quattro dichiarati preferibili anche da noi, ed un solo non proposto da noi e che invece era stato proposto in altre tre o quattro liste, cioè l'avvocato Schiavi. Riuscirono per avere il maggiore numero di voti per Consigliere provinciale i tre nomi in antecedenza eziandio da noi proposti e conservati in parecchie altre liste. Della lista *appoggiata (!!!)* dal conte comm. Sindaco riuscirono tre proposti prima da noi e dal *Giornale di Udine*, ed il dottor Schiavi proposto dal *Giornale* e da parecchie altre liste.

Prescindendo dai nomi, e venendo al *significato delle elezioni*, ha vinto *la Società democratica* facendo entrare nel Consiglio del Comune i dottori Cella e Berghinz, ed abbiamo vinto noi che da quattro anni predichiamo per far prevalere una *lista di conciliazione*. Noi, più che a partiti politici, badammo sempre a menomare l'influenza delle *consorterie*, a combattere il principio dell'esclusivismo, a procurare la pace cittadina, ed a far sì che nella Rappresentanza del Comune sieno rappresentate tutte le classi sociali, ed il censo, e le speciali attitudini giovevoli all'amministrazione della cosa pubblica. Noi vincemmo, perchè prima di proporre abbiamo interpellata la opinione del paese, la quale si poteva desumere dalle voci che correvano. E vinse la *Società democratica* con l'elezione di due de' suoi capi, perchè il paese volle dimostrarsi amante di libertà, e giudicò cosa buona ed opportuna che nel Consiglio comunale sedessero due Consiglieri, cui nessun antecedente amministrativo o politico ligava alla Giunta, quindi atti a parlar franco, senza cerimonie, e in modo da esprimere i veri bisogni ed i desiderii del paese.

III.

Veniamo alla *parte aneddotica*. Il punto più brillante *di questa si è la lista che il Giornale di Udine* pubblicò sabbato, in seguito alla sua (cioè del Valussi), soggiungendo che la credeva *appoggiata dal Sindaco (!!!)*. Essa lista non recava alcuna *variante* nei nomi dei candidati al Consiglio provinciale dalla lista del *Giornale*, e nemmeno da quella della *Provincia*; solo noi ai tre nomi avevamo aggiunto quello dell'avv. Paolo Billia per onorare la *Società democratica che pur lo aveva proposto, e per seguire* il criterio aqualico-amministrativo del *Giornale*. Infatti se taluno, per motivi suoi particolari, non avesse voluto eleggere nè il Moretti nè il Fabris nè il Kechler, aveva nel Billia il quarto membro della Commissione del Ledra. Ma se noi facemmo ciò con giusto criterio, con quale criterio il conte comm. Sindaco *si permetteva, giovandosi dell'onorevole* signor Valussi, di raccomandare il proprio suocero? Non sa forse il Sindaco, che essendo Ufficiale del Governo, deve ubbidire agli ordini del Ministero, e che l'on. Nicotera e l'on. Depretis e l'on. Mancini con apposite circolari hanno vietato ai pubblici funzionari di ingerirsi nelle elezioni? Noi per tutta la *settimana* ci aspettavamo una dichiarazione del conte comm. Sindaco che valesse a togliere o almeno a diminuire la pessima impressione fatta nel Pubblico per la lista da lui fatta pubblicare.

E diciamo *fatta pubblicare da lui*, perchè non è nemmanco immaginabile che il Valussi, decano dei giornalisti, avesse osato di affibbiare a quella lista *il nome del Sindaco senza essersi inteso col* Conte commendatore. La lista non venne nemmanco affissa, come tante altre, sulle muraglie; dunque è evidente che essa fu officiosamente comunicata al Valussi.

Ora, esaminando i nomi dei proposti e le ommissioni, si capì subito a che tendeva, cioè ad *appoggiare l'avvocato Schiavi, e ad escludere tutti i* candidati della *Società democratica*. Difatti, se il settimo proposto era Giuseppe Chiap, si soggiungeva o *Delfino Alessandro*. L'*appoggio* al Pecile non era cosa seria, dacchè il conte comm. Sindaco doveva ricordarsi che nello scorso anno il dottor Pecile aveva dichiarato in istampa che era contentissimo *che i Carnici non lo volessero Consigliere provinciale*, dacchè, anche eletto, avrebbe dovuto rinunciare, essendo per lui troppo peso il solo mandato politico. Se fossimo noi, pazienza; ma il conte comm. Sindaco come non credette alle così chiare ed ischiette e modeste dichiarazioni del candido amico?

Insomma la lista *appoggiata* dal nostro Sindaco *fu un episodio graziosissimo delle nostre elezioni*. Uno simile non ne avvenne per fermo in nessun Comune d'Italia. Anche i più intimi del conte di Prampero se ne scandalezzarono, ed il Mantica (nob. Nicolò) va ripetendo di avergli detto: tu sei ben fortunato, se nessuno ancora ti ha dato addosso; se l'avesse fatta Groppiero, lo avrebbero fischiato, e *se l'avessi fatta io, mi avrebbero bastonato » (storico).*

Altro episodio graziosissimo fu la comparsa di una lista con *bozzetti biografici dei candidati*, scritti benino; lista apparecchiata in gran segreto, e che fece la sua apparizione nella mattina di domenica. *Dicono* che la tarda pubblicazione si dovesse alla paura che la lista venisse contraddetta dalla *Provincia*. Paura vana, dacchè la *Provincia* nulla affatto avrebbe potuto opporre a que' dieci *candidati*, e nemmeno all'avv. Schiavi. Otto anni di vita pubblica non sono passati infruttuosi per un uomo di tanto ingegno e di tante belle qualità qual'è l'avv. Luigi Carlo. Egli sa *per quali motivi* ancora un anno fa

---

viglia in meraviglia. Ciascuno di quei pianeti era abitato, ma da *gente affatto diversa dalla nostra*, e con costumi, aspirazioni, affetti differenti anche tra loro, e tutti di gran lunga più perfetti dei nostri. La natura, gli animali, tutto insomma era variato, nè il nostro linguaggio potrebbe bastare per tessere anche una pallida descrizione di quanto io vidi.

La mia Guida, che tale era divenuto per me Arturo, mi appariva ad ogni istante più bella coll'innoltrarci che facevamo per quel cammino aereo. Il di lui volto erasi fatto raggiante di luce, le vesti di una bianchezza da vincere la neve stessa, mentre aveva assunto un aspetto come d'ispirato che mi costringeva alla venerazione.

Egli si avvide tosto di quel mio turbamento, per cui, interrompendo ad un tratto le svariate istruzioni a cui mi erudiva, così si fece a parlarmi.: — Non ti sorprenda quanto in me succede. Verrà giorno *in cui tutto ti sarà noto. Infinita è la sapienza e* bontà di Dio nostro Padre, che gli uomini tutti destinò ab eterno alla maggior gloria, nè essere da lui creato fia mai che pera o non giunga alla meta a lui stata prefissa.

Così egli mi parlò; ma con diversi accenti, i quali, più che i sensi, colpivano il mio intelletto. Mi sentii di subito rinfrancata da quelle sue parole e ritornai presso di lui, dal quale, un profondo sentimento di rispetto, mi aveva allora allontanata.

Ci arrestammo finalmente sovra uno di quei tanti mondi che mi avevano ripiena della più alta meraviglia. Quivi Arturo si fece ancor più bello, e dai *suoi sguardi parevami piovesse un raggio d'amore*. Oh come sentii d'amarlo e con quanta forza!

— Questo è il mio regno, riprese egli, indicando l'immenso spazio che ci circondava. Qui io ritornerò dopo aver abbandonata la terra, dove ho rivestito umane forme. Qui tutto d'intorno spira amore, nè spirito alcuno può abitarvi se dapprima non siasi purificato negli affetti. Ama tu pure, chè l'amore è sempre santo, e ogni vincolo che gli s'intrapponga è un ostacolo ad un progresso che avvicina il creato al creatore.

Nel pronunciar simili parole erasi rivestito di una luce sì sfolgorante che le mie pupille soffrivano al *riguardarlo. La di lui voce aveva ad un tempo un* tono di dolcezza e d'imponenza che nuovamente mi sentii turbare al suo cospetto. Avrei creduto fosse Iddio stesso che a me favellasse, se il cuore, acceso di ardente fiamma, non mi avesse convinta di quell'errore.

Dinanzi a quello spettacolo di cose che per la prima volta mi apparivano e che non poteva paragonare a nulla di questa terra, sentii confondersi le mie idee. La percezione stessa mi parve indebolita, divenuta impotente per un così immenso orizzonte. E siccome l'occhio nostro perde la facoltà visiva in causa dei troppo vivi raggi solari, così anche l'intelletto mio, incapace di comprendere quanto succedeva d'intorno a me, era vinto da un vivo torpore. Una nebbia si stese tosto nella mia mente; per la prima volta mi sentii affaticata e affranta. Rivoltami quindi alla mia guida, che subito mi dischiuse le sue braccia, mi lasciai in esse cadere e fui presa dal sonno.

Un nuovo sogno rapì colà il mio spirito. Tutto quanto mi era passato sino allora sotto allo sguardo era nulla al paragone di quello che in allora mi si affacciò. Una luce, di un colore non mai veduto, mi circondava e faceva risplendere gli oggetti d'intorno a me. Ma non era acqua quella che vedeva scorrere, non eran piante, non fiori ciò ch'io scorgeva, ma tutte cose a nominar le quali ci manca il linguaggio anche se volessimo far uso di parafrasi o di paragoni. Non saprei anzi neppure come conce*pire colla mente cose cotanto meravigliose, dinanzi* alle quali io rimaneva pietrificata dallo stupore. Schiere di esseri animati poi mi passavano dinanzi; e non eran uomini, poichè altra era la forma del loro corpo. Non bocca, non occhi... insomma nulla di umano, ma pur erano vivi e da essi traspariva una celestiale beatitudine. Io non potei reggere allo splendore che li rendeva di una bellezza sovrumana; mi sentii smarrire come colta dalle vertigini, e più non ricordo di quella misteriosa visione.

Di nuovo quindi mi sentii stretta al fianco di Arturo, lungo gli spazi immensi che già prima ave*vamo insieme percorso. Ma questa volta il mio* respiro era affannoso. Era come colui che ha durato una fatica di troppo superiore alle proprie forze. Anche il nostro procedere era men rapido e le braccia di Arturo mi dovettero realmente sostenere. Egli poi mi fissava con qualche apprensione in causa di quella mia prostrazione. Gli occhi suoi però gettavano tali lampi d'amore, ch'io mi sentiva beata sotto a quello sguardo in quel completo abbandono nelle di lui braccia.

Quando mi ridestai, il sole risplendeva già da più ore sull'orizzonte.

Rivolsi lo sguardo intorno a me, nè mi sapeva *dar ragione di trovarmi nell'umile* mia cameretta. M'avvidi quindi di essere tutta molle di sudore. E sebbene avessi di molto trascorso l'ora solita ad alzarmi, pure non mi poteva decidere di abbandonare le coltri. Una *pesantezza* in tutte le *membra* mi teneva inchiodata in sul letto.

A poco a poco le idee si rischiararono nella mia mente. Io rientrava nella vita, da cui un sogno mi aveva tanto allontanata.

Portai una mano alla fronte: essa bruciava. La gola mi sentiva arsa come dopo lunga corsa. Il respiro usciva affannoso e i battiti del polso erano irregolari e frequenti. Non v'era alcun dubbio: una cocente febbre avevami assalito.

Udii battere alla porta della mia camera, che tosto si aprì. Era la mia cameriera che veniva ad avvertirmi come Arturo insistesse per volermi vedere

* * *

(*Continua*)

non lo avressimo desiderato; ma adesso che va a Palazzo in compagnia di vecchi commilitoni, non sentiamo nessun dispiacere della sua andata. Egli poi non abbisogna della protezione di nessuno; ed è tanto savio che impedirà si rinnovino certi fatterelli, per cui lo si accusava d'essere *consorte*. Ha facondia, cognizioni, disinvoltura, e lo udiremo volentieri discutere seriamente argomenti d'utilità pubblica.

Bravo dunque l'Autore, tutto eleganza e dolcezza, dei *bozzetti biografici*! Abbiamo subito capito lo scopo del lavoro ch'era quello di metter dentro l'avv. Schiavi, e di chiudere la porta del Consiglio provinciale ad altro avvocato.

Potressimo continuare su altri episodj della lotta elettorale, ma oggi ci manca lo spazio. Se sarà il caso, continueremo domenica.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA

E DEI SUOI ISTITUTI.

Compiute che sieno le elezioni amministrative, e quando il R. Prefetto Commendatore Bernardino Bianchi sarà tornato dal permesso di un mese concessogli dal Ministero, avremo l'onore d'indirizzargli su questo Periodico una serie di Lettere sui bisogni di riformare in qualche parte l'indirizzo e l'economia di alcuni Istituti Provinciali, e gli diremo poi qualche parola eziandio sull'amministrazione della Provincia.

Trattasi infatti di rendere vivifico il programma del Ministero eziandio nell'amministrazione provinciale.

Noi, che potremmo venire in Prefettura (dove saremmo accolti con benignità dall'egregio Rappresentante del Governo), preferiamo, per motivi nostri speciali, di parlargli in pubblico. E ciò faremo, anche per sottrarlo a certe influenze di persone ch'Egli, l'onorevole Prefetto, conobbe altrove, e che non gli direbbero come stanno le *cose secondo* la verità e l'opinione generale de' cittadini udinesi e de' comprovinciali.

IL MUTUO INCENSAMENTO.

Caro Direttore della Provincia.

La *Società di mutua ammirazione* tende ad estendersi oltre le mura cittadine, e convien finalmente porre un argine (adoperando la frusta) a minchionerie che, lasciate passare senza osservazione, indurrebbero a credere che Udine ed il Friuli sieno la *terra promessa* per certi tali... che non amo qualificare.

Avete letto sul *Giornale di Udine* di martedì un articolo con cui un certo Giacomo Cortesi Direttore delle Scuole di Tolmezzo incensa l'Ispettore Veronesi che le aveva testè visitate e lodate? Il Governo manda gl'*Ispettori a visitare* le Scuole perchè scrivano poi un franco giudizio su di esse alle Autorità superiori; e va bene che le visitino, e che lodino i direttori ed i maestri, se meritano lode. Ma che il Direttore ed il maestro lodati facciano poi in istampa il *collaudo* alle lodi ad essi impartite dall'Ispettore, e che lo proclamino la fenice degli Ispettori perchè ha lodato degnamente le Signorie Loro, questo è troppo! Eppure il Direttore Cortesi spinse la *cortesia* sino a tessere un panegirico all'Ispettore cav. avv. Veronesi, che mi dicono sia poi un uomo di garbo e che non abbisognava di incenso!

Forse il sor Cortesi di Tolmezzo avrà voluto imitare il sor Mazzi Direttore delle Scuole comunali di Udine che un bel giorno si sognò di *collaudare* il Provveditore Cima, e di assicurare sul suo onore che il Cima *aveva lodato lui, i maestri, le maestre*, gli scolari e le scolare, i bidelli e le bidelle proprio sul serio e in modo rispondente agli esimii meriti di tutti, e a quelli preclarissimi del Direttore. Il sor Mazzi fece ridere il Pubblico che lesse quella filastrocca, come fece ridere il Cortesi con la sua.

Caro Direttore della *Provincia*, starò attento se si rinnovassero qui o altrove simili baggianate, e ve ne scriverò. Intanto accettate una stretta di mano dal vostro

TIZIO.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Gusti russi — Il 20 giugno giungeva a Firenze una signora elegantissimamente vestita, accompagnata da *una cameriera discretamente bella.*

Alla sua vista un delegato della Questura sentì venirsi il dubbio che sotto le gonne o il *chignon* della bella viaggiatrice si nascondesse un po' di mistero. Avvicinatosi alla forestiera, la pregò gentilmente di far conoscere la sua condizione. Questa non si fece punto pregare, e lo credereste? si fece conoscere per *un principe russo di nome Alessandro Terietoff.*

Si telegrafò a Mosca, e risultò che l'uomo in gonnella era veramente il principi Therietoff, il quale ha il costume di viaggiare in abito femminile. Così il *Corriere Italiano*.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Botti di carta. — Gli Americani, che da qualche tempo fanno una gran quantità di vino nella *California*, avendo sperimentato che i loro vini a lungo andare soffrono dal contatto col legname, hanno immaginato di abolire le botti di legno. Era certamente un'idea ardita quella di fasciare il vino nella carta, ma si annunzia dai fogli di colà, che il tentativo sia riuscito. È una carta speciale, fatta con un procedimento apposito, la cui principal materia è la paglia di segala o d'orzo. Naturalmente è impermeabile, cosicchè non assorbe punto il vino, nè s'imbeve dell'evaporazione cagionata dal fermentare del vino. Si dubitava dapprima della sua forza, ma dopochè un campione ebbe resistito ad una pressione di 4,000 libbre è cessato ogni dubbio su questo riguardo. Le botti di carta essendo in forma cilindrica hanno l'ulteriore vantaggio di potersi stivare col risparmio del 15 per cento di spazio.

FATTI VARII

Colletta per la Consorteria. — In recenti sua adunanza l'Opposizione di Destra deliberò di costituire un'associazione con un Comitato da intitolarsi: *Comitato costituzionale, centrale* (non garantiamo la esattezza di questo titolo). Per gli associati, che possono essere, non solo deputati e senatori, ma anche persone estranee al Parlamento, è aperta una sottoscrizione di 50 e di 100 lire. La somma da raccogliersi mediante questa sottoscrizione, è destinata alle spese occorrenti per tutti i bisogni del partito. È superfluo aggiungere che presidente di questo Comitato è l'on. Sella.

Commemorazione — Alle ore 9 antimeridiane del giorno 3 luglio, X anniversario della battaglia di *Montesuello*, nella chiesa di S. Giacomo presso Ponte Caffaro, seguirà la prima commemorazione dei prodi caduti nelle battaglie del 1866 in queste prealpi.

Trascorre omai il tempo prescritto dalla legge, è debito degli italiani raccogliere quei resti sacri alla patria in condegni ossarii.

Però lo scrivente Comitato, eletto dalla adunanza tenuta in Vestone ad ordinare la festa commemorativa, a questa invita i cittadini e particolarmente i superstiti di quella commemorabile campagna.

Dopo le cerimonie, gl'intervenuti delibereranno sulla seguente proposta: Nomina di un Comitato cui affidare *le cure per la disumazione ed erezione di un* ossario.

Chi sui gloriosi campi di *Montesuello* e vicini *Ponte Caffaro, Ponte Cimego, Ampola, Monteneroue* e *Bazzecca* lasciò un parente od un amico, vorrà tenere l'invito.

Il Comitato
G. Guarnieri *presid.*, Sbardolini, Restelli.

Impieghi vacanti. — è il titolo di un nuovo periodico che vedrà la luce fra pochi giorni a Casal Monferrato. Esso è diretto agli impiegati e si propone di tutelare i diritti di questi, di promuovere il loro miglioramento economico, eccitandoli in pari tempo all'adempimento esatto dei loro doveri. A raggiungere lo scopo si varrà più specialmente di due mezzi: svolgere cioè in articoli le ragioni che persuadino della necessità di avere impiegati capaci, onesti e laboriosi con trattamento convenevole per ogni riguardo, e aprire una pubblicazione di *Avvisi di concorso* perchè tutti *possano conoscere e scegliere al caso come meglio* crederanno opportuno.

Diamo il ben venuto al nostro confratello e di cuore gli auguriamo che possono essere coronati di successo i suoi nobili intendimenti.

Il Periodico uscirà ogni sei giorni, ed il prezzo d'associazione è di lire sei all'anno.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Ci scrivono che in qualche Comune del Distretto di Udine nella votazione dei candidati per il *Consiglio provinciale* sia già avvenuta molta dispersione di voti. Infatti, oltre a quelli dati al nob. Francesco Deciani, ve ne ebbe il conte Fabio Beretta e qualche altro. Questi voti non conducono certo alla riuscita dei nominati signori, perchè ormai un numero di voti grande si raccolse sulla Commissione pel Ledra, cioè sui signori Fabris, Moretti, Kechler e Billia. Raccomandiamo dunque ai Comuni che voteranno oggi, 2 luglio, e domenica prossima a non disperdere inutilmente i voti.

Da Spilimbergo un Elettore amministrativo ci prega ad inserire la seguente:

Elettori del Comune di Spilimbergo!

Chi paga, ha diritto di dire le sue ragioni.

Questo però non è il momento da cercare le cause della mala amministrazione comunale.

Di ciò un'altra volta.

Ora si tratta di nuove elezioni e, meglio delle solite *frasi elettorali*, possono servire di *norma* agli Elettori alcuni precedenti amministrativi. Eccoli:

Nel 1870 il Consiglio comunale deliberò la costruzione di una Fontana in questa piazza di S. Giovanni, calcolando la spesa di circa lire *quattromila*, mentre essa, non essendo ancora terminata, ne costa a quest'ora quasi *novemila*, e ciò per avere un getto d'acqua impura, di durata incerta e di manutenzione continua, come era stato *preveduto dagli strenui oppositori del partito preso*.

Il Dazio consumo dal 1871 al 1875 ceduto dal Municipio, offrì all'ingordigia privata un guadagno *di pressochè lire ventimila nette*, le quali avrebbero potuto sanare le piaghe del Comune senza ricorrere a sovraimposte e tasse straordinarie, se la sconsigliata proposta di cessione non fosse passata; e per di più, colui che la contrariava incivilmente disapprovato in Consiglio dal pubblico dei Compari, il quale non manca mai nelle grandi occasioni, quantunque in seguito siasi dovuto modificare in parte il contratto coll'assuntore del Dazio, perchè conteneva in sè un errore di senso comune che danneggiava tanto il Municipio quanto li contribuenti.

Nel 1873 allo scopo di far rieleggere il Deputato politico del nostro Collegio, il paese fu mistificato col progetto di costruzione di una linea di strada ferrata da Casarsa a Spilimbergo, e questo Consiglio comunale deliberò la spesa di circa un migliaio di lire pel tracciato sommario della progettata *strada ferrata dell'avvenire*, ed anche questa volta l'oppositore ad una tale insulsa deliberazione fu colla solita cortesia disapprovato in Consiglio dai Compari.

Il *Bilancio comunale* del 1875 importa la spesa di L. 55,072.68; e quindi, stando alla statistica della popolazione del 1871, rappresenta la quota di lire 11 per testa.

Non è qui il luogo di dire come sia stata impiegata la cospicua somma, ma è certo che il paese, ha ancora molti bisogni da soddisfare e molti reclami da fare in proposito.

Poichè il denaro pubblico male speso è tanto pane tolto di bocca ai vecchi ed ai bambini dell'artista e dell'operaio, i quali pagano tutto col pane, e quindi la loro quota di spesa si aumenta per essi in relazione della famiglia, e pesa sopra un solo individuo che paga per tutti.

Bisogna dunque spender bene e pagare il giusto, e non più del giusto.

In ultima analisi, fatta qualche eccezione, le nostre *Rappresentanze comunali non rappresentano* altro che la inscienza amministrativa e la consorteria del paese.

Elettori!

Questa è la verità. Non mandate adunque nei Consigli nè comparse che si facciano rigirare, nè consorti che ragirino, ma uomini serii e pratici, che onorino il paese o chi li manda a rappresentarlo.

Un contribuente che paga.

COSE DELLA CITTÀ

Annunciamo un avvenimento di grave importanza municipale. Il conte cav. Antonio Lovaria sabbato, vigilia delle elezioni, rinunciava nelle mani del Sindaco alla carica di Assessore. Questa rinuncia non ha niente a che fare con la storiella dell'aver il Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, ned origina dal pericolo che il Lovaria *potesse stare in disagio* cogli Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto elettorale della *Società democratica*, e sa che in seno al Comitato della *Società* il cav. Lovaria aveva proposta la riconferma del De Girolami. Dunque il De Girolami *compreso subito che non sarebbe stato* ragionevole il tenere il broncio al suo Collega nel Municipio per un fatto semplicissimo, quasi il protocolista o gli scrutatori di una adunanza fossero responsabili dei voti che registrano.

Quel che non comprese qualche altra cosa più seria si è, per contrario, il conte comm. Sindaco. *Ebbene, noi francamente* diciamo al signore Di Prampero che il paese stima il conte cav. Lovaria e desidera che la rinuncia sia ritirata. Verificandosi questo fatto, noi non aggiungeremo sillaba, perchè noi comprendiamo certe convenienze ignote, per quanto sembra, a qualche altro, o non abbastanza apprezzate. Ma se codesto fatto non avvenisse domenica ventura, saremmo nella necessità di dire qualcosa di assai grave al conte comm. Sindaco, anche per fargli capire che la stampa ha qualche valore *nella città di Udine.*

Decisamente la passata fu una settimana burrascosa pe' nostri *uomini pubblici*. Dicesi che il Consigliere comunale signor Francesco Angeli, Cassiere dei *Giardini d'infanzia*, in un carteggio diplomatico tenuto col Presidente-giardiniere on. Pecile, abbia protestato contro certe *leggi draconiane* (così le dice il signor Angeli) del Pecile e del Mantica, per cui la Direttrice maestra non può aprire la porta al membro del Comitato e Cassiere che accompagni il suo bimbo, scorsi soli cinque minuti dal principio della lezione. Dicesi che il linguaggio del signor Angeli sia stato molto energico, e che sia arrivato sin al punto di conchiudere che dove ci sono il Pecile ed il Mantica (nob. Nicolò), nessuno può farsi udire, *perchè usi a voler tutto a loro modo*. Il che non è cosa nuova, ed avviene unicamente perchè riescono sempre ad avere nelle Commissioni gente fiacca e dappoco. Se insieme al signor Angeli ci fossimo noi, il Pecile ed il Mantica metterebbero le pive nel sacco.

La fiera di S. Lorenzo in Udine e le corse. La fiera di S. Lorenzo in quest'anno potrebbe riuscire brillante, se alla esposizione ippica e bovina e ad un buon spettacolo d'opera al Teatro Sociale, si aggiungessero le solite corse cavalli.

Il Municipio però spiega la sua *attività solo nel far battere la Mosa in* piazza d'armi, e non si dà pensiero di prendere una qualche deliberazione sulle corse.

Eppure dovrebbe ricordarsi, come nel decorso anno, se non fosse stata data una corsa a cura di pochi cittadini, la fiera sarebbe passata senza veder forestieri; e dovrebbe pur comprendere come gli spettacoli ippici per le antiche tradizioni e per i gusti del paese, sono una necessità.

Ma se il Municipio aspetta ancora qualche giorno per provvedere allo Spettacolo delle corse, metterà la Commissione che fosse per accettare il mandato, nella impossibilità di corrispondervi degnamente e si esporrà alla taccia di gettare malamente il pubblico danaro. Pensi il Municipio, che la vendita fatta del materiale che serviva per i palchi rende più difficile il compito della Commissione delle Corse, e che è necessario provvedere a tempo.

Si è pubblicato in questi giorni, e ci venne inviato un esemplare della relazione storica, medica ed amministrativa dell'Ospizio marino veneto riflettente l'estate 1875. Sanguina il cuore al pensare alle orribili malattie che fin dalla nascita si manifestano e si sviluppano in tanto innocenti creature, a cui si aggiunge, a eccesso di crudeltà, l'impotenza economica nei genitori di provvedervi. L'esperienza ha offerto ormai luminosi risultati sulla efficacia dei bagni di mare a vincere o almeno a mitigare i funesti effetti delle malattie scrofolose. E poichè è dato sottrarre quei miseri, i quali non conobbero che il dolore, a sì orribili mali che avvelenano e fanno odiare l'esistenza, ogni animo gentile deve sentirsi commosso dalla più viva compiacenza nel poter concorrere al sollievo di tanta sventura.

In causa della difterite manifestatasi nella scorsa estate a quell'Ospizio, le sue entrate diminuirono sensibilmente, poichè in conseguenza il mancato invio della seconda spedizione degli ammalati di alcune provincie, e straordinarie spese richiesto *dalle adottate misure sanitarie per preservare l'Ospizio* stesso dal contagio.

Non sarà pertanto mai abbastanza raccomadata alla carità cittadina questa istituzione; e coloro che, rinunziando a qualche passatempo o spesa non indispensabile nella vita, ne erogheranno il prezzo a vantaggio di quelle infelici creature, avranno la coscienza e l'intima soddisfazione di aver fatto un'opera altamente umanitaria.

Istituto filodrammatico. — Martedì sera colla commedia di F. A. Bon *L'Importuno e l'Astratto* ebbe luogo al teatro *Minerva* il *terzo trattenimento* di quest'anno del nostro Istituto filodrammatico. Gli applausi non mancarono, come anche le chiamata al proscenio. Davvero che gli attori in complesso sono animati dallo spirito di far meglio e rendersi sempre più meritevoli degli incoraggiamenti viene loro dal pubblico. Il signor G. Ripari (l'Astratto Gerardo) si mantenne in carattere da principio alla fine e piacque molto. Il signor E. Doretti (Cipriano) si dimostrò provetto attore. Tutti gli altri poi fecero onore al loro direttore, signor Ulmann, che sostenne assai bene la parte di Enrico l'importuno.

Anche la Commedia piacque, ed è di un genere che sfugge a una critica severa. Non si bada alla verità, e piuttosto con artifizio si mira a far sorgere delle situazioni comiche per promuovere l'ilarità. — Esprimiamo un nostro desiderio: che cioè alle prove *qualcuno s'incaricasse di assistervi dalla platea per* avvertire gli attori ogni qualvolta non giunge fin loro distinta la voce. Sappiamo che il teatro è alquanto difettoso in questo, ma pure ci si potrebbe rimediare tanto col discorrere adagio e forte, come anche col procurare, quando la scena lo permetta, di avanzarsi alquanto sul proscenio.

COMUNICATO.

All'egregio dott. Giuseppe Baldissera Medico municipale.

Caro Amico!

Mi rallegro con Te pel bello tuo articolo che lessi con molto piacere nell'Appendice del *Giornale di Udine* di mercoledì sul locale apprestato pel secondo *Giardino d'infanzia*. Giuste le tue osservazioni, e già da me fatte, quando visitavo quel locale. Ma tu non hai detto tutto. Devi sapere che senza l'intervento d'un membro della Commissione pei Giardini si avrebbe fatto anche peggio, e si fece e si disfece per ridurre quello che è oggi.

Eppure al chiaro prof. Pontini si aveva affidato quel restauro (nè mica *gratis et amore Dei*), ed il Pontini è il grande architetto che tutti sanno... basta vedere un lato del *Palazzo degli studj*. Ma il Mantica ha risposto con quel garbo che gli è proprio: *mutiamo qui tu come volete, ma non mi si tocchi il Pontini*. Ed ha ragione, perchè il Pontini è uno de' più sviscerati ammiratori dell'egregio nobile signore.

Ora, poi, provvederanno secondo le tue idee, e torneremo alla carica e diremo qualche altra cosarella.

Addio, e una stretta di mano del tuo

Udine 30 giugno.

Aff.mo [illegible]

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero antecipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamariudo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

il cui deposito di **Carte da Parati** (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM — DANUBIO

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo. — Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, *Udine*, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli — Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiane lire 35.00 in avanti.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 19

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salon, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.
Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal Chimico Cav. **CARLO ERBA.**

Prezzo lire **16** al Quintale — Lire **8.50** al mezzo Quintale **reso franco vagone in Milano.**
Dirigere le ordinazioni con vaglia postale all'Agenzia Agricola **G. GANDOLFI e C.,** via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.
Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.
Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da **De Candido Domenico.**

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura nº 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.	MOTRICI A VAPORE.
POMPE PER GLI INCENDI.	TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.	CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TRASMISSIONI.	TORCHJ PER IL VINO.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.	FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 — » » » piccolo » 1.00

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flaobard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonchè Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.